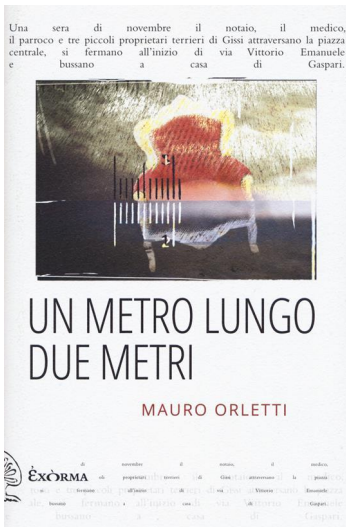


Leggi... con la Dante

Un metro lungo due metri – Mauro Orletti

Come insegnatogli dalla professoressa Rapposelli, “supponiamo di supporre un metro lungo due metri” è l’espressione che descrive, agli occhi di Mauro Orletti, l’impossibilità di ricondurre qualsiasi manifestazione empirica alla dicotomia bianco/nero: la complessità del reale suggerisce che esso difficilmente si presta a letture unilaterali, a giudizi oggettivi.



Sulla base di tale presupposto, servendosi di uno scenario abruzzese, luogo di origine condiviso con il protagonista del romanzo, Mauro Orletti presenta una biografia del politico democristiano Remo Gaspari, inscenando un’opera fittizia attraverso il modello narrativo del racconto.

A ben vedere, la storia pubblica e privata di uno dei più potenti notabili d’Abruzzo, in realtà, è l’*escamotage* adottato dallo scrittore per presentare un’opera più ampia che, attraverso digressioni e salti temporali, riflette quella, ormai da decenni, del nostro paese. Biografia e autobiografia diventano ben presto elementi di un costruito costituito da due ipotesi antitetiche – quella del protagonista e quella del narratore – teso a ricostruire il sistema di clientele e di potere che ha caratterizzato, per anni, la Democrazia Cristiana.

Attraverso la lettura di questo libro, ciò che appare è proprio il tentativo dell’autore di sfruttare il pretesto biografico per condurre, in maniera più attenta e meticolosa, un’analisi più profonda: mosso da un impulso eccentrico e da una tensione trasfigurante, egli conduce a una visione a trecentosessanta gradi del famoso ministro di Gissi, al fine di metterne in luce le vicende personali, senza dirimere le ambiguità associate alla sua storia. Ma, in realtà, in una trama intrisa di fili narrativi diversificati e spesso sovrapposti, Orletti mira a promuovere una scrittura che, più che descrivere la storia di un personaggio politico, mira a riflettere la propria.

Un metro lungo due metri è la storia di un democristiano che crede nelle sue opinioni, di una regione che antepone alla conoscenza il consenso dei politici e i calcoli elettorali. È la storia della politica italiana che, con caparbità e furbizia, sfrutta la grigia creatività per il tornaconto personale. Ma, soprattutto, è la storia di un sistema che cerca di coprire incapacità e opportunismo.

Attraverso tale racconto, Orletti invita ad accettare le sfumature di grigio che contraddistinguono ogni giudizio. In particolare, la spiccata creatività dello scrittore emergente si traduce, in questo libro, nell'accettazione delle sfumature di grigio che contraddistinguono ogni giudizio; nella consapevolezza che la scrittura resta la più potente arma per indagare, oltre il bianco e il nero, la complessità di lettura delle cose.